

CONTI ECONOMICI TERRITORIALI | ANNI 2017-2019

Crescita debole in tutte le aree del Paese

➔ Nel 2019, il Pil in volume è aumentato dello 0,5% nel Nord-est, dello 0,4% nel Nord-ovest, dello 0,3% nel Centro e dello 0,2% nel Mezzogiorno.

Il Nord-ovest mantiene il primo posto nella graduatoria dei livelli di Pil pro capite, con un valore in termini nominali di circa 37mila euro, quasi il doppio di quello del Mezzogiorno, pari a poco più di 19mila euro annui.

Le famiglie residenti nel Nord-ovest dispongono del livello di reddito disponibile per abitante più elevato (22,6mila euro), quasi il 60% in più di quelle del Mezzogiorno (14,2mila euro).

48,1

mila euro

A Bolzano-Bozen il Pil procapite più elevato

In Calabria il valore più basso
(17,3 mila euro)

+1,5%

La crescita del reddito delle famiglie al Sud, spinto dall'aumento delle prestazioni sociali

A livello nazionale è dell'1%

18,8%

La quota di valore aggiunto generato da economia sommersa e illegale nel Mezzogiorno nel 2018

A livello nazionale è del 13,1%

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
tel. +39 06 4673.3102
contact.istat.it



In questo comunicato vengono presentati le stime definitive dei conti economici territoriali per il 2017, quelle semi-definitive per il 2018 e quelle preliminari per il 2019. I conti regionali e provinciali sono prodotti in conformità a quanto stabilito dal manuale "Sistema europeo dei conti nazionali e regionali" (Sec2010) e sono coerenti con i dati nazionali diffusi a settembre 2020¹⁾.

I dati della popolazione residente utilizzati nel calcolo dei valori pro capite sono coerenti con quelli pubblicati dall'Istat a luglio 2020 e non recepiscono ancora i risultati del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni per gli anni 2018-2019 rilasciati recentemente (15 dicembre 2020).

Sono pubblicati sulla banca dati I.stat i dati relativi a Pil, valore aggiunto, redditi da lavoro dipendente, occupazione, investimenti, spesa per consumi finali e reddito disponibile delle famiglie.

Si sottolinea che i risultati relativi al 2019 scaturiscono da un approccio di stima econometrico basato su indicatori e potrebbero pertanto essere soggetti a revisioni anche ampie.

Pil più dinamico nel Nord-est, consumi meglio al Centro

Nel 2019, il Pil in volume a livello nazionale è aumentato dello 0,3% rispetto all'anno precedente. Il Nord-est mostra la migliore *performance*, con una crescita del Pil dello 0,5%, trainata dagli andamenti positivi delle Costruzioni (+3,1% rispetto al 2018) e degli Altri servizi (+1,7%). L'Agricoltura, invece, fa registrare la riduzione più marcata di tutto il territorio nazionale (-6,4%) a causa dei cattivi risultati di viticoltura e frutta.

Nel Nord-ovest il Pil è aumentato dello 0,4%, poco sopra la media nazionale. In questa ripartizione la crescita è stata rallentata dalla dinamica negativa dell'Industria (-0,6%), dell'Agricoltura (-2,6%) e degli Altri servizi (-0,3%), mentre il valore aggiunto delle Costruzioni è aumentato del 2,3%. La crescita al Centro si è attestata a +0,3%, in linea con la media nazionale, con gli aumenti più consistenti nel Commercio (+1,9%) e nelle Costruzioni (+1,2%); contrazioni si segnalano, invece, per Agricoltura (-2,5%), Industria (-1,1%) e Altri servizi (-0,6%). La crescita più lenta si registra nel Mezzogiorno, dove il Pil è aumentato dello 0,2% rispetto al 2018.

Alla crescita dell'attività produttiva si è accompagnato, nel 2019, un aumento in volume dei consumi finali delle famiglie dello 0,6% a livello nazionale. La spesa delle famiglie ha mostrato la dinamica più elevata al Centro (+0,8%) e quella più contenuta nel Mezzogiorno (+0,4%).

Nel 2019 il reddito disponibile delle famiglie, cresciuto dell'1% a livello nazionale, mostra una dinamica superiore alla media al Sud (+1,5%), di poco inferiore nel Nord-est (+0,9%), nel Nord-Ovest e nel Centro (entrambe con +0,8%).

ANDAMENTO DEI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI NELLE RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE Anno 2019- variazioni percentuali

VALORE AGGIUNTO	CENTRO-NORD					
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Totale	Mezzogiorno	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-2,6	-6,4	-2,5	-4,2	2,5	-1,7
Industria	-0,6	-0,3	-1,1	-0,6	-1,2	-0,7
Costruzioni	2,3	3,1	1,2	2,3	0,3	1,8
Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni	0,7	0,4	1,9	1,0	0,2	0,8
Servizi finanziari, immobiliari e professionali	0,8	0,8	0,0	0,6	0,7	0,6
Altri servizi	-0,3	1,7	-0,6	0,2	-0,4	0,0
Totale valore aggiunto (a)	0,3	0,5	0,2	0,3	0,1	0,3
Prodotto interno lordo (a)	0,4	0,5	0,3	0,4	0,2	0,3
Spesa per consumi finali delle famiglie (a)	0,5	0,7	0,8	0,6	0,4	0,6
Reddito disponibile delle famiglie (b)	0,8	0,9	0,8	0,8	1,5	1,0

(a) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente calcolate su valori concatenati

(b) variazioni percentuali rispetto all'anno precedente calcolate su valori correnti

Crescita del Pil: Bolzano in testa, le performance peggiori per Marche e Abruzzo

A livello regionale è la Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen a registrare la crescita del Pil in volume più elevata, con un aumento dell'1,5% rispetto all'anno precedente, seguita dalla Sardegna, dove il Pil è cresciuto dello 0,8%, a fronte dello 0,3% del 2018, e Lombardia, Emilia Romagna e Puglia (+0,7%).

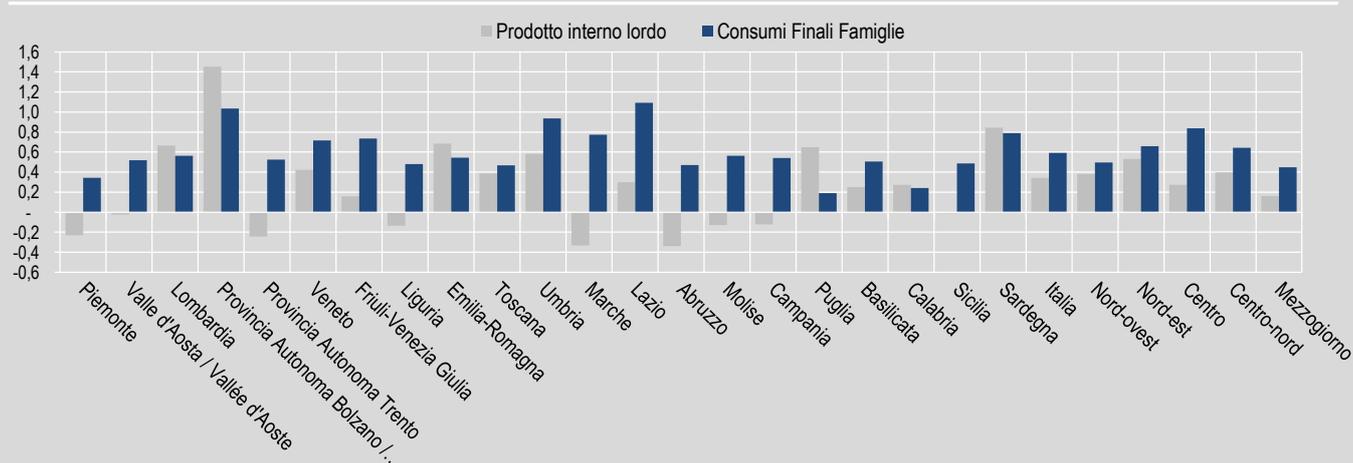
Sopra la media nazionale si posizionano anche Umbria (+0,6%), Veneto e Toscana (entrambe con un incremento dello 0,4%). In Basilicata, pur se in linea con la media nazionale, la crescita economica rallenta sensibilmente: nel 2019 il Pil è aumentato dello 0,3%, contro il 2,9% dell'anno precedente.

Il Pil in volume nel 2019 segna una diminuzione in Liguria, Campania, Molise (-0,1%), Piemonte e Provincia Autonoma di Trento (-0,2%); le flessioni maggiori si riscontrano nelle Marche e in Abruzzo (-0,3%).

Quanto alla spesa per consumi delle famiglie, gli incrementi più significativi si registrano nel Lazio (+1,1%) e nella Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen (+1%), seguite da Umbria (+0,9%), Marche e Sardegna (+0,8%). La crescita più contenuta si riscontra invece per Puglia e Calabria (+0,2%), in deciso rallentamento rispetto al 2018.

FIGURA 1. PIL E SPESA PER CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE

Anno 2019, variazioni percentuali su valori concatenati



Pil per abitante: Bolzano-Bozen al primo posto e Calabria all'ultimo

Con 36,8mila euro nel 2019 (36,5mila nel 2018) il Nord-ovest resta l'area geografica con il Pil per abitante più elevato (misurato in termini nominali). Seguono il Nord-est, con 35,5mila euro (35,1mila euro nel 2018) e il Centro, con 32,1mila euro (31,7mila euro nel 2018). Il Mezzogiorno, con 19,2mila euro (poco più della metà di quello del Nord-ovest), supera lievemente il livello del 2018 (19mila euro).

La graduatoria regionale vede in testa la Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen, con un Pil per abitante di 48,1mila euro, seguita da Lombardia (39,7mila euro) e Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (38,8mila euro).

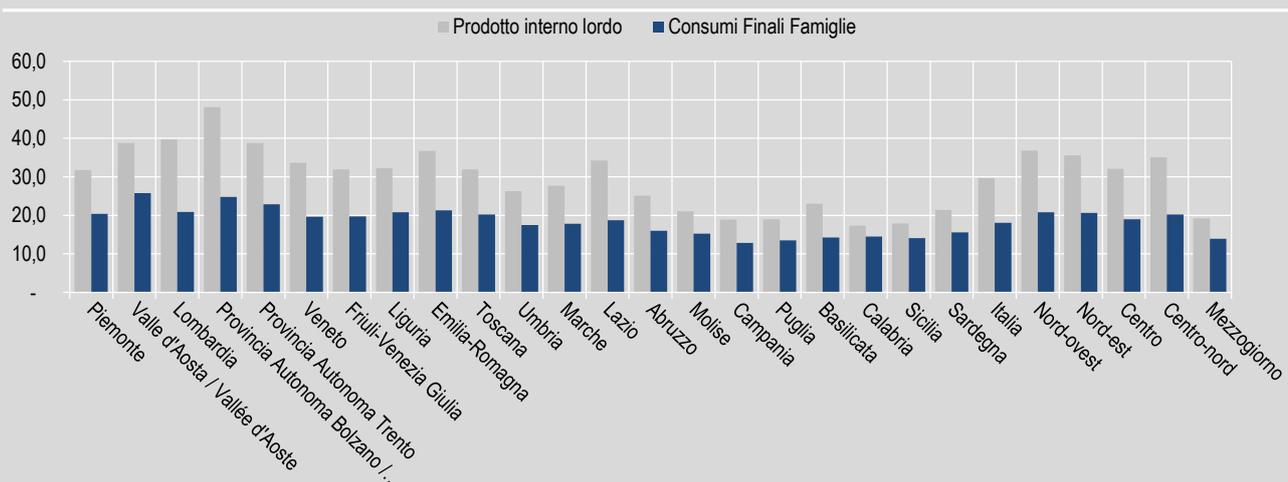
Con 34,2mila euro, il Lazio risulta la prima regione del Centro in termini di Pil per abitante. Nel Mezzogiorno la prima regione è l'Abruzzo con 25,1mila euro, mentre l'ultimo posto della graduatoria è occupato dalla Calabria, con 17,3mila euro.

Nel 2019 in Italia la spesa per consumi finali delle famiglie per abitante, valutata a prezzi correnti, è stata di 18,1mila euro. I valori più elevati di spesa pro capite si registrano nel Nord-ovest (20,8mila euro) e nel Nord-est (20,6mila euro); il Mezzogiorno si conferma, invece, l'area in cui il livello di spesa è più basso (13,9mila euro).

A un maggior dettaglio territoriale, il più alto livello di consumi finali pro capite si registra in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e nella Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen (rispettivamente 25,7mila e 24,8mila euro), mentre il livello più contenuto si registra in Campania (12,8mila euro).

FIGURA 2. PIL E SPESA PER CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE PER ABITANTE

Anno 2019, migliaia di euro correnti



L'occupazione cresce al Nord-est, ristagna al Sud

A livello nazionale l'input di lavoro complessivo, misurato in termini di numero di occupati, è aumentato nel 2019 dello 0,5%. La crescita non è stata omogenea in tutte le ripartizioni.

Più nel dettaglio, la tradizionale dicotomia tra Nord e Sud viene confermata da una crescita dell'occupazione sensibilmente al di sopra della media nazionale nel Nord, grazie principalmente al contributo del Nord-est. Il Centro e, soprattutto, il Mezzogiorno fanno registrare invece incrementi inferiori.

Nel Nord-est gli occupati risultano in crescita dell'1,2% rispetto al 2018, essenzialmente grazie all'aumento dell'1,4% nei Servizi e dello 0,9% nelle Costruzioni, cui si contrappone una lieve diminuzione, pari a -0,2%, degli occupati in Agricoltura.

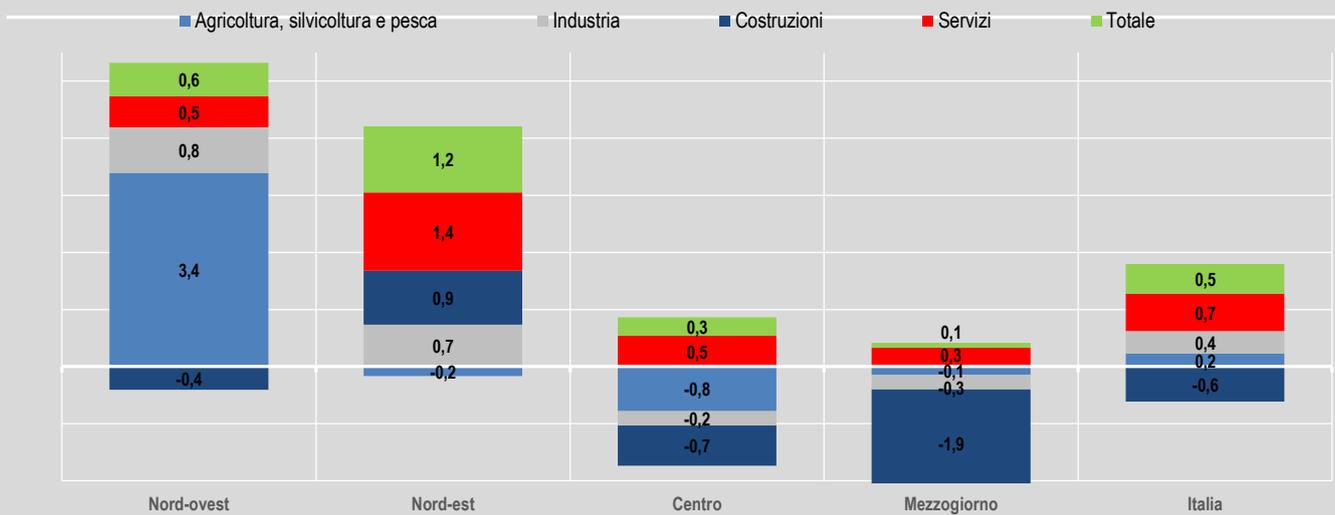
Nel Nord-ovest la crescita dell'input di lavoro (+0,6%) è lievemente superiore alla media nazionale, per effetto di un incremento consistente del numero di occupati in Agricoltura (+3,4%) e di aumenti più contenuti nell'Industria (+0,8%) e nei Servizi (+0,5%), mentre le Costruzioni hanno fatto registrare una contrazione dello 0,4%.

Al Centro l'occupazione nel 2019 è cresciuta dello 0,3%, sintesi di un aumento degli occupati nei Servizi (+0,5%) e di flessioni generalizzate in tutti gli altri settori produttivi.

Infine, il complesso degli occupati nel Mezzogiorno è aumentato solo dello 0,1%, con una dinamica positiva solo per il settore dei Servizi (+0,3%); le Costruzioni registrano una flessione di quasi due punti percentuali e l'Industria (-0,3%) e l'Agricoltura (-0,1%) riduzioni contenute.

FIGURA 3. OCCUPATI PER SETTORE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.

Anno 2019, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Sempre nel Mezzogiorno l'incidenza più elevata dell'economia non osservata

Nel 2018, ultimo anno per cui sono disponibili le informazioni, l'economia non osservata (somma della componente sommersa e di quella illegale)ⁱⁱ⁾ rappresenta in Italia il 13,1% del valore aggiunto totale (l'incidenza sul Pil è pari all'11,9%): le componenti più rilevanti sono la rivalutazione della sotto-dichiarazione dei risultati economici delle imprese (5,9%) e l'impiego di lavoro irregolare (4,9%). L'economia illegale e le altre componenti minori (mance, fitti in nero e integrazione domanda-offerta) incidono per il restante 2,3%.

L'incidenza dell'economia non osservata è molto alta nel Mezzogiorno, dove rappresenta il 18,8% del complesso del valore aggiunto, seguita dal Centro (13,8%). Sensibilmente più contenuta, e inferiore alla media nazionale, è l'incidenza nel Nord-est (10,9%) e nel Nord-ovest (10,3%).

Il peso relativo delle tre diverse componenti dell'economia non osservata si conferma anche a livello ripartizionale; a pesare di più è ovunque la rivalutazione da sotto-dichiarazione che raggiunge un picco nel Mezzogiorno (pari all'8% del valore aggiunto) mentre registra nel Nord-ovest l'incidenza più contenuta (4,7%).

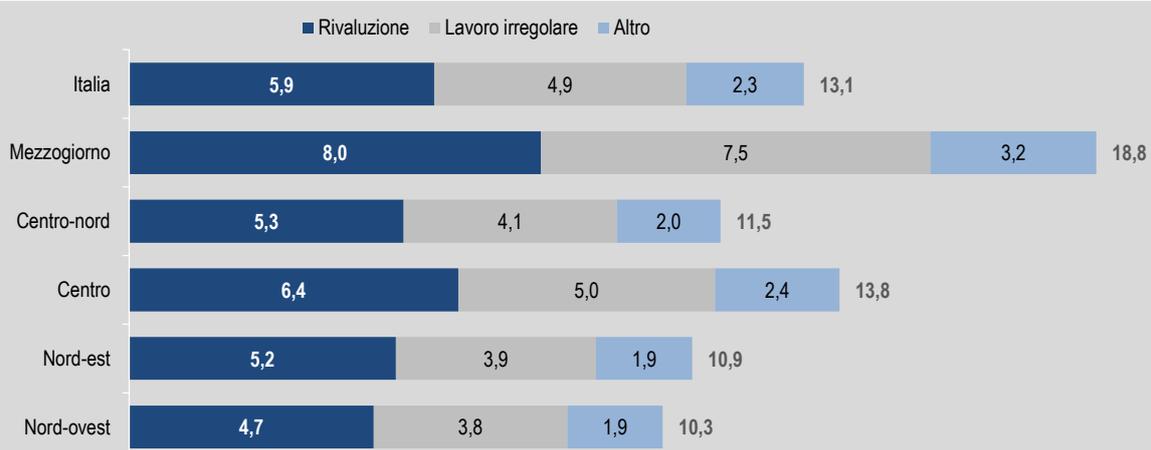
Anche la quota di valore aggiunto generato da impiego di lavoro irregolare è significativa nel Mezzogiorno, dove si attesta al 7,5%. L'incidenza risulta lievemente superiore alla media nazionale (pari al 4,9%) al Centro (5%), mentre è inferiore nelle altre due ripartizioni (3,8% il Nord-ovest e 3,9% il Nord-est).

La Calabria è la regione in cui il peso dell'economia non osservata è massimo, con il 21,3% del valore aggiunto complessivo; l'incidenza più bassa si registra invece nella Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen (8,4%).

Puglia (8,9%), Molise e Marche presentano la quota più alta di rivalutazione del valore aggiunto sotto-dichiarato (entrambe 8,2%); le quote più basse si registrano invece nella Provincia autonoma di Bolzano-Bozen (2,8%) e nella Provincia Autonoma di Trento (3,7%).

Il peso del sommerso dovuto all'impiego di input di lavoro irregolare è particolarmente elevato in Calabria (9,8% del valore aggiunto) e Campania (8,5%), le quote più contenute sono quelle osservate in Lombardia (3,6%) e Veneto (3,7%).

FIGURA 4. INCIDENZA DELLE COMPONENTI DELL'ECONOMIA NON OSSERVATA SUL VALORE AGGIUNTO.
Anno 2018, valori percentuali



Milano, Bolzano e Bologna le province con valore aggiunto pro capite più alto

I dati provinciali qui pubblicati si riferiscono all'assetto territoriale come definito a seguito della legge regionale del 4/2/2016 n. 2, che ha imposto un riordino delle province della regione Sardegna (per i dettagli si rimanda alla Nota metodologica).

Nel 2018 è Milano la provincia con il valore aggiunto per abitante più elevato, pari a 50,1mila euro, quasi il doppio della media nazionale (26,3mila euro). Seguono la Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen, con oltre 42mila euro, e Bologna con 37,3mila.

Con 13,5mila euro, Agrigento e Caltanissetta hanno il valore aggiunto per abitante più basso; in posizione solo marginalmente migliore si trova il Sud Sardegna, con circa 13,7mila euro.

Dal punto di vista dell'importanza dei segmenti produttivi, il contributo maggiore in termini assoluti è fornito quasi ovunque dai Servizi alle imprese, finanziari e immobiliari (che a livello nazionale pesano per il 28,3%), con 18,7mila euro per abitante a Milano e circa 11mila a Roma; il valore aggiunto per abitante del settore è invece il più basso a Crotone (3,3mila euro).

Anche l'apporto dei Servizi del commercio, di ristorazione e dei trasporti e telecomunicazioni è più elevato nella provincia di Milano (15,9mila euro per abitante); seguono Bolzano con 12mila euro e Roma e Genova con circa 10mila euro. Il valore più basso si registra a Enna, Caltanissetta e Sud Sardegna, tutte con 2,8mila euro per abitante.

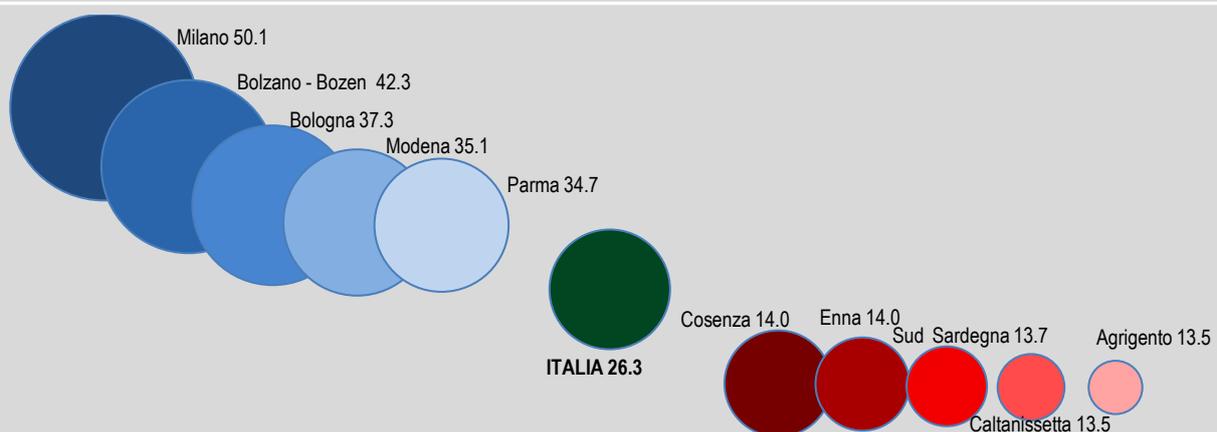
Il contributo dei Servizi pubblici e degli altri Servizi privati alle famiglie è significativo nelle province di Aosta (9,4mila euro il valore aggiunto per abitante), Bolzano-Bozen (9mila), Roma (8,7mila), e Cagliari (8,3mila). Il valore più basso si riscontra a Barletta-Andria-Trani (3,7mila euro).

Il peso dell'Industria è particolarmente rilevante in molte province del Nord-est, in particolare in quelle di Modena (12,6mila), Vicenza (12,2mila euro) e Reggio nell'Emilia (11,8mila). Il valore aggiunto pro capite dell'Industria è, invece, pari a circa 800 euro a Caltanissetta e Reggio Calabria.

Il valore aggiunto per abitante del settore delle Costruzioni supera i 2mila euro solo a Bolzano.

Infine, l'Agricoltura fornisce il contributo più significativo nelle province di Bolzano e Pistoia (con circa 2mila euro di valore aggiunto per abitante) e, nel Mezzogiorno, in quelle di Foggia e Oristano (circa 1,6mila euro).

FIGURA 5. VALORE AGGIUNTO PROCAPITE: LE 10 PROVINCE PIÙ DISTANTI DALLA MEDIA NAZIONALE
Anno 2018, migliaia di euro correnti



Al Sud la crescita più forte del reddito disponibile nel 2019 ma il gap rimane

Nel 2019, il reddito disponibile a prezzi correnti ha segnato per il complesso dell'economia nazionale un incremento dell'1% rispetto al 2018⁽ⁱⁱⁱ⁾. Più intensa della media nazionale è risultata la crescita nel Sud (+1,5%), dove il reddito è stato sostenuto dall'aumento delle prestazioni sociali, in particolare il 'reddito di cittadinanza'. Le variazioni più elevate si registrano in Sicilia e Campania (+1,7%), seguite da Abruzzo e Basilicata (+1,5%). Superiore alla media nazionale anche la crescita del reddito in Calabria, Puglia e Sardegna.

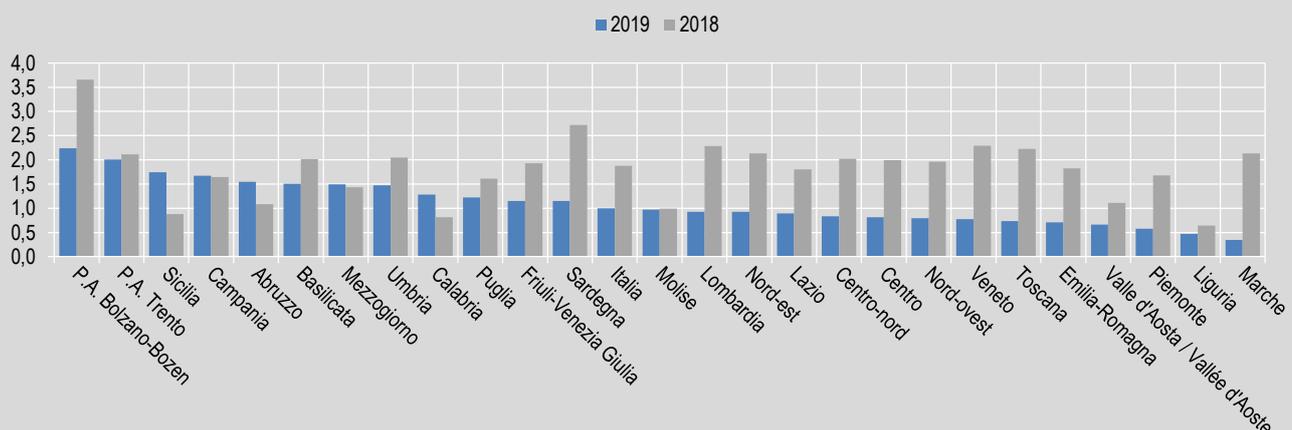
Nel Nord-est il reddito disponibile è aumentato dello 0,9% rispetto al 2018, ma in questa ripartizione si trovano le due regioni in cui la dinamica è stata massima, ossia Bolzano-Bozen (+2,2%) e Trento (+2%).

Nel Nord-ovest l'incremento è stato dello 0,8%, con il risultato migliore in Lombardia (+0,9%), seguita da Valle d'Aosta (+0,7%) e Piemonte (+0,6%); in Liguria la crescita del reddito disponibile è stata la seconda più bassa del Paese (+0,5%). Anche al Centro le famiglie residenti hanno sperimentato un aumento del reddito disponibile pari allo 0,8%; la crescita più marcata si registra in Umbria (+1,5%), mentre si pone intorno alla media della ripartizione nel Lazio (+0,9%) e in Toscana (+0,7%). Sfavorevole il risultato registrato dalle Marche (+0,3%) che, tra tutte le regioni italiane, è risultata quella con il più basso tasso di crescita.

Nel 2019 le famiglie residenti nel Nord-ovest dispongono del livello di reddito per abitante più elevato (22,6mila euro), seguite da quelle residenti nel Nord-est (22mila euro) e nel Centro (20mila euro). Nel Mezzogiorno il reddito pro capite passa da 13,9 a 14,2mila euro, con un aumento del 2%, superiore a quello delle altre circoscrizioni; tuttavia, mantiene un differenziale negativo del 26% rispetto alla media nazionale.

La graduatoria del reddito disponibile per abitante conferma sostanzialmente la situazione del 2018: in testa si pone la Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen, con 26,9mila euro correnti (26,3mila euro nel 2018), seguita da Lombardia (23,3mila euro) ed Emilia-Romagna (23mila euro). La Calabria chiude la graduatoria con 13,2mila euro (12,9 nel 2018), preceduta da Campania e Sicilia (rispettivamente 13,7mila euro e 13,8mila euro).

FIGURA 6. REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI. Anni 2018 e 2019, variazioni percentuali



Glossario

Amministrazioni pubbliche: il settore che raggruppa le unità istituzionali le cui funzioni principali consistono nel produrre per la collettività servizi non destinabili alla vendita e nell'operare una redistribuzione del reddito e della ricchezza del Paese. Le principali risorse sono costituite da versamenti obbligatori effettuati direttamente o indirettamente da unità appartenenti ad altri settori. Il settore delle amministrazioni pubbliche è suddiviso in tre sotto-settori:

- amministrazioni centrali che comprendono l'Amministrazione dello Stato in senso stretto (i ministeri) e gli organi costituzionali; gli enti centrali con competenza su tutto il territorio del paese (cassa depositi e prestiti, Anas, Cri, Coni, Cnr, Cnen, Istat, ecc.);

- amministrazioni locali che comprendono gli enti pubblici la cui competenza è limitata ad una sola parte del territorio. Sono compresi: le regioni, le province, i comuni, gli ospedali pubblici ed altri enti locali economici, culturali di assistenza, le camere di commercio, le università, gli Ept, ecc.;

- enti di previdenza che comprendono le unità istituzionali centrali e locali la cui attività principale consiste nell'erogare prestazioni sociali finanziate attraverso contributi generalmente a carattere obbligatorio (Inps, Inail, ecc.).

Consumi finali: la spesa sostenuta dalle unità istituzionali residenti per i beni e servizi utilizzati (senza ulteriori trasformazioni) per il diretto soddisfacimento dei bisogni individuali o collettivi della comunità.

Contabilità nazionale: l'insieme di tutti i conti economici che descrivono l'attività economica di un Paese o di una circoscrizione territoriale. Essa ha per oggetto l'osservazione quantitativa e lo studio statistico del sistema economico o dei sub-sistemi che lo compongono a diversi livelli territoriali.

Conti economici regionali: quadri sintetici delle relazioni economiche che si hanno tra le differenti unità economiche di una data comunità in un determinato periodo. Essi riportano, in un certo ordine, le cifre relative alla situazione economica della regione in esame, sulle risorse disponibili e sul loro uso, sul reddito che si è formato e sulle sue componenti, sul processo di accumulazione e sul suo finanziamento, sulle relazioni con il Resto del mondo e su altri fenomeni.

Conto della produzione: riguarda le operazioni che costituiscono il processo produttivo in senso stretto. Questo conto viene elaborato tanto per branche quanto per settori. In entrata riporta la produzione e in uscita i consumi intermedi. Il saldo è costituito dal valore aggiunto (per quanto riguarda l'intera economia, dal prodotto interno netto). Nei conti regionali delle famiglie i flussi sono stimati per regione di produzione.

Conto della generazione dei redditi primari: registra la distribuzione tra i fattori di produzione e le amministrazioni pubbliche dei redditi ottenuti direttamente dal processo di produzione. Il saldo è costituito dal risultato di gestione. Tale conto può essere redatto sia per branche di attività economica che per settori istituzionali. A livello regionale, in questo conto gli aggregati sono registrati per regione di produzione.

Conto della attribuzione dei redditi primari: registra la distribuzione dei redditi derivanti dalla partecipazione diretta al processo di produzione e dei redditi ottenuti come corrispettivo per aver messo a disposizione di altre unità istituzionali mezzi finanziari o beni materiali non prodotti alle unità residenti. Mentre per l'intera economia il saldo è costituito dal reddito nazionale netto, per le Famiglie è il reddito primario. A livello regionale, gli aggregati sono presentati per regione di residenza della famiglia.

Conto della distribuzione secondaria del reddito: illustra il modo in cui i redditi primari sono influenzati dalle operazioni di redistribuzione (imposte correnti sul reddito, sul patrimonio ecc., contributi e prestazioni sociali, altri trasferimenti correnti). Il saldo è costituito dal reddito disponibile. A livello regionale, gli aggregati sono presentati per regione di residenza della famiglia.

Famiglie consumatrici: sono le famiglie nelle loro veste di percettori di redditi di varia natura e di consumatori. In tale ottica le attività produttive svolte sono relative ai fitti figurativi delle abitazioni di proprietà, all'attività come datori di lavoro di portieri, custodi e domestici, alla produzione per proprio uso finale, derivante sia dal consumo personale di prodotti agricoli che dalla manutenzione ordinaria e straordinaria effettuata in proprio delle abitazioni di proprietà.

Famiglie produttrici sono le imprese individuali e le società semplici che occupano fino a 5 dipendenti e operano nei settori di attività economica non finanziari e le unità, prive di dipendenti, produttrici di servizi ausiliari dell'intermediazione finanziaria.

Extra-Regio: è la parte di un territorio economico che non può essere direttamente attribuita ad una singola regione. Esso comprende: a) lo spazio aereo nazionale, le acque territoriali e la piattaforma continentale situata nelle acque internazionali sulla quale il paese esercita diritti esclusivi; b) le zone franche territoriali, cioè i territori geografici situati nel resto del mondo e utilizzati, in virtù di trattati internazionali o di accordi fra Stati, dalle amministrazioni pubbliche del paese (ambasciate, consolati, basi militari, centri di ricerche, ecc.); c) i giacimenti di petrolio, gas naturale, ecc. situati nelle acque internazionali al di fuori della piattaforma continentale del paese, sfruttati da unità che risiedono nel territorio.

Investimenti (fissi lordi): sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali prodotti destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore ad un anno.

ISP: Istituzioni Sociali Private al servizio delle famiglie. Il settore comprende gli organismi senza scopo di lucro dotati di personalità giuridica al servizio delle famiglie, che sono produttori privati di altri beni e servizi non destinabili alla vendita. Le loro risorse principali, oltre a quelle derivanti da vendite occasionali, provengono da contributi volontari in denaro o in natura versati dalle famiglie nella loro funzione di consumatori, da pagamenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche e da redditi da capitale.

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil): il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì, pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni) al netto dei contributi ai prodotti.

Produzione: il risultato dell'attività economica svolta nel paese dalle unità residenti in un arco temporale determinato. Esistono diverse nozioni di produzione. Gli schemi standardizzati di contabilità nazionale prevedono la distinzione fra produzione market di beni e servizi destinata alla vendita, che è oggetto di scambio e che dà quindi origine alla formazione di un prezzo di mercato, e produzione non market che non è oggetto di scambio (la produzione per uso finale proprio, i servizi collettivi forniti dalla Pubblica Amministrazione e dalle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie).

Redditi da lavoro dipendente: il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavoratori sia manuali sia intellettuali. Essi risultano composti dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali effettivi e/o figurativi.

Redditi prelevati dai membri delle quasi società: rappresenta gli importi che i soci delle quasi-società (società di persone, e società semplici e imprese individuali con oltre 5 addetti) prelevano per i propri bisogni dagli utili conseguiti dalle quasi-società di loro proprietà. Nella contabilità regionale, tale flusso viene registrato in uscita dal settore delle Società e quasi-società sulla base della regione di localizzazione dell'unità produttiva (tenendo conto della localizzazione delle unità locali delle imprese considerate), e in entrata alle Famiglie consumatrici nella loro regione di residenza.

Redditi - altri utili distribuiti dalle società: flusso registrato tra i redditi da capitale, e non previsto dal SEC2010. Esso rappresenta il compenso ai soci delle società di capitale e delle società cooperative che prestano la loro attività lavorativa in tali imprese. Nella contabilità regionale, tale flusso viene registrato in uscita dal settore delle Società e quasi-società sulla base della regione di localizzazione dell'unità produttiva (tenendo conto della localizzazione delle unità locali delle imprese considerate), e in entrata alle Famiglie consumatrici nella loro regione di residenza.

Reddito misto: voce a saldo del conto della generazione dei redditi primari nel caso delle imprese non costituite in società appartenenti al settore delle Famiglie. Esso comprende implicitamente la remunerazione del lavoro svolto dal proprietario e dai componenti della sua famiglia, il quale non può essere distinto dai profitti che il proprietario consegue in qualità di imprenditore. Tale aggregato comprende anche gli affitti ricevuti dalle Famiglie per le abitazioni locate.

Reddito lordo disponibile: esprime i risultati economici conseguiti dalle Famiglie residenti nella regione in analisi. Si calcola sommando ai redditi primari le operazioni di redistribuzione secondaria del reddito (imposte, contributi e prestazioni sociali, altri trasferimenti netti).

Risultato lordo di gestione: rappresenta (insieme al reddito misto) il saldo del conto della generazione dei redditi primari, cioè la parte del valore aggiunto prodotto destinata a remunerare i fattori produttivi diversi dal lavoro dipendente impiegati nel processo di produzione. Per il settore delle Famiglie il risultato di gestione comprende esclusivamente i proventi delle attività legate alla produzione per autoconsumo (valore dei fitti figurativi e delle manutenzioni ordinarie per le abitazioni occupate dal proprietario, il valore dei servizi domestici e di portierato, la produzione agricola per autoconsumo e il valore delle manutenzioni straordinarie effettuate in proprio). Nel caso dei conti regionali, l'attività di autoconsumo legata agli affitti imputati viene registrata, nel conto della produzione, nella regione in cui è situato l'immobile e, a partire dal conto della attribuzione dei redditi primari, invece, tale flusso viene registrato nella regione di residenza della famiglia.

Reddito misto trasferito dalle Famiglie produttrici alle Famiglie consumatrici: flusso che rappresenta la quota del risultato economico dell'impresa destinato alla famiglia per soddisfarne le necessità di consumo e di risparmio. Il Reddito misto generato dall'attività produttiva si ipotizza trasferito alla famiglia consumatrice a meno della quota destinata a coprire il finanziamento delle spese correnti e di quelle future già note all'impresa. Si tratta, in particolare, del pagamento delle imposte a carico dell'impresa, del pagamento dei fitti di terreni sostenuti dall'impresa e degli oneri connessi al ricorso all'indebitamento esterno, nonché della costituzione del risparmio finalizzato al rimpiazzo dello stock di capitale (la proxy utilizzata per stimare l'autofinanziamento necessario per la sostituzione del capitale fisso è data dagli ammortamenti). Tale flusso si considera al lordo delle imposte dirette gravanti sulle persone fisiche che, quindi, nello schema adottato incidono sul reddito delle Famiglie consumatrici. Esso viene stimato secondo la regione di localizzazione dell'impresa in uscita nel Conto dell'attribuzione dei redditi primari delle Famiglie produttrici, secondo la regione di residenza della famiglia tra le risorse del medesimo conto intestato al settore delle Famiglie consumatrici

Ripartizioni geografiche (NUTS1):

Nord-ovest : Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia e Liguria;

Nord-est: Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen, Provincia Autonoma di Trento, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Veneto;

Centro: Toscana, Lazio, Umbria e Marche;

Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria;

Mezzogiorno: Sud, Sicilia e Sardegna.

Settori istituzionali: raggruppamenti di unità istituzionali che hanno un comportamento economico simile (Società finanziarie e non finanziarie, Famiglie, Amministrazioni pubbliche e Resto del mondo).

Sistema europeo dei conti (Sec): dal 1970 l'Istituto Statistico delle Comunità Europee (Eurostat) ha adottato un sistema armonizzato dei conti: il Sec. Nel 2015 tale sistema è stato modificato, coerentemente con il nuovo sistema dei conti nazionali Sna2008, redatto dall'Onu e da altre istituzioni internazionali, tra cui lo stesso Eurostat. Il Sec 2010, approvato come regolamento comunitario (Regolamento del consiglio Ue 549/2015), permette una descrizione quantitativa completa e comparabile dell'economia dei paesi membri dell'attuale Unione europea (Ue), attraverso un sistema integrato di conti di flussi e di conti patrimoniali definiti per l'intera economia e per raggruppamenti di operatori economici (settori istituzionali). I concetti e le definizioni del Sec 2010 sono alla base dei dati presentati.

Territorio economico: l'area entro la quale operano e sviluppano i loro interessi le unità residenti del Paese; può essere diversa dalla residenza anagrafica. Per i conti regionali, il territorio economico rilevante è quello definito al 2° livello della Nomenclatura europea delle unità statistiche territoriali (NUTS).

Valore aggiunto: l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato al costo dei fattori e ai prezzi di base.

Nota Metodologica

Quadro normativo

La stima dei conti economici territoriali è prodotta in conformità a quanto stabilito dal manuale “Sistema europeo dei conti nazionali e regionali” (Sec 2010) ed è coerente con le nuove serie dei conti nazionali pubblicate a settembre 2020 e prevista nel Programma Statistico nazionale 2017-2019.

Output

In questa sede vengono presentati i risultati definitivi dei conti economici territoriali per il 2017, quelli semi-definitivi per il 2018 e quelli preliminari per il 2019. Le stime sono aggiornate con le serie degli aggregati diffuse a settembre 2020¹.

Su base regionale vengono forniti gli aggregati che compongono il conto delle risorse e degli impieghi (a prezzi correnti, ai prezzi dell'anno precedente e concatenati), il conto della generazione dei redditi primari e i dati relativi all'input di lavoro, sia dipendente che indipendente, espresso in numero di occupati (regolari e irregolari), numero di posizioni, numero di ore lavorate, unità di lavoro a tempo pieno (ULA). I dati sono diffusi con una disaggregazione a 29 branche di attività economica fino al 2018 e a 6 macro-settori² per il 2019. Vengono inoltre diffuse le serie regionali del reddito disponibile delle famiglie e delle sue componenti per gli anni 2017-2019.

Su base provinciale sono resi disponibili il valore aggiunto a prezzi correnti e il numero di occupati dipendenti e indipendenti per gli anni 2017 e 2018 con un livello di disaggregazione a 10 branche di attività economica.

Principali fonti informative

Frame SBS - Sistema informativo sui risultati economici delle imprese - Sistema informativo statistico che include i principali dati economici annuali su tutte le imprese attive (circa 4,4 milioni di unità). Il sistema sfrutta in maniera integrata, utilizzando metodologie innovative, i dati di fonti amministrative e fiscali consolidate (Bilanci civilistici, Studi di Settore, IRAP, modello Unico, Registro Annuale del Costo del Lavoro nelle Imprese - RACLI) e i dati delle rilevazioni strutturali sulle imprese PMI e SCI.

Registro delle unità locali di impresa (Asia UL), che costituisce il censimento virtuale della unità produttive e contiene il numero di addetti impiegati presso le unità produttive locali.

Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI).

Segnalazioni di vigilanza delle banche alla Banca d'Italia per informazioni su depositi e impieghi a livello regionale per le banche

Informazioni da Istituto Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS) per raccolta premi su base regionale.

Indagine “Stima delle superfici e produzione delle coltivazioni agrarie”

Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori

Conto Annuale della Pubblica Amministrazione, MEF

Registro Istituzioni Pubbliche, Istat, struttura per unità locale aggiornata al Censimento 2017

SIOPE, Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici, MEF-Banca d'Italia

Spesa Statale Regionalizzata, elaborazione della Ragioneria Generale dello Stato, MEF

Rendiconto Generale dello Stato, pubblicato da La Ragioneria Generale dello Stato, MEF

Rilevazione Istat sulle spese delle famiglie

Statistiche sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

Dati sulle immatricolazioni di fonte UNRAE

Indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA)

¹https://www.istat.it/it/files/2020/09/ContiNazionali_settembre_2020.pdf

²Per le relative definizioni si veda il Prospetto 1.

I metodi di stima in sintesi

Le stime del valore aggiunto e dei redditi da lavoro dipendente dei produttori di beni e servizi per il mercato per l'anno definitivo e per l'anno semidefinitivo (qui, rispettivamente, il 2017 e il 2018) sono basate sui dati definitivi del Frame SBS. Al fine di ottenere le stime per Unità di Attività economica Locale (UAEL), tale sistema informativo è stato integrato con il Registro delle unità locali di impresa (Asia UL) e con il Registro Annuale del Costo del Lavoro nelle unità locali. Ciò consente di ottenere per ogni UAEL una stima del valore aggiunto e del costo del lavoro coerente con il relativo input di lavoro, privilegiando un approccio di tipo bottom-up che attribuisce all'unità locale un peso calcolato in termini di monte retributivo.

Per la branca estrattiva, la determinazione del peso delle unità locali tiene conto di un indicatore di produzione osservato a livello di sito produttivo: tale procedura permette di stimare in modo preciso le produzioni locali di olio minerale e gas a terra e sulle piattaforme (quota extra-regio).

Per l'Agricoltura la stima del valore aggiunto è effettuata sulla base delle effettive produzioni agricole locali. La metodologia è la stessa utilizzata nel quadro centrale dei conti nazionali ed è basata sull'aggregazione di stime del tipo "quantità per prezzo", effettuate per un elevato numero di prodotti (circa 170).

La stima regionale del valore aggiunto delle Amministrazioni Pubbliche è effettuata sulla base della residenza dell'unità che svolge l'attività produttiva. Per ciascun ente o raggruppamento di enti del settore delle Amministrazioni Pubbliche, la stima avviene per aggregazione del dato di base proveniente dalle stesse fonti utilizzate per la stima dei conti economici delle Amministrazioni Pubbliche (rendiconti, bilanci consuntivi, rilevazioni sui flussi di bilancio ecc.) con l'integrazione di fonti esterne come nel caso dello Stato per il quale la fonte principale è la pubblicazione "La spesa statale regionalizzata" (Mef-RgS).

La stima della spesa per consumi finali delle famiglie è il risultato di un lavoro di elaborazione ed integrazione di fonti diverse, quali la Rilevazione Istat sulle spese delle famiglie, le Statistiche sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi, i dati sulle immatricolazioni di fonte UNRAE. Per omogeneità con l'approccio seguito nella stima dei conti nazionali, anche nei conti regionali si fa riferimento alla spesa sostenuta dalle famiglie per beni o servizi sul territorio economico di riferimento ovvero ai consumi interni regionali.

La spesa per consumi finali delle Amministrazioni Pubbliche è attribuita alla regione in cui il servizio è consumato. Per le Amministrazioni che hanno competenze limitate ad una parte del territorio (Amministrazioni Locali) il consumo, generalmente, avviene laddove il servizio è prodotto. La ripartizione territoriale della spesa è effettuata per aggregazione del dato di base rilevato a livello territoriale. Per le Amministrazioni che hanno competenze sovraregionali, il consumo di un servizio può avvenire in una regione diversa da quella in cui è stato prodotto. In tal caso, la ripartizione regionale della Spesa per consumi finali necessita di indicatori volti ad individuare la regione in cui avviene il consumo. L'indicatore maggiormente utilizzato è la popolazione residente. La popolazione è utilizzata non solo per i servizi ad uso collettivo, ma anche per quelli individuali (ad esempio Sanità) per i quali la spesa sostenuta è relativa al funzionamento, alla amministrazione e regolamentazione del servizio stesso. Per i servizi di istruzione, le cui competenze sono centralizzate e gestite dal Miur, l'indicatore scelto è la distribuzione regionale degli alunni iscritti alla scuola statale.

Anche la stima regionale degli investimenti fissi lordi è basata principalmente sui dati del Frame-SBS, cui vengono affiancati indicatori puntuali provenienti da fonti amministrative.

Le stime regionali del reddito disponibile delle Famiglie sono elaborate coerentemente con i Conti economici regionali per l'input di lavoro, il valore aggiunto e i redditi da lavoro dipendente. Mentre le unità produttive vengono attribuite alla regione in cui è localizzata l'unità locale d'impresa (questo avviene per le famiglie produttrici e, più in generale, per le unità produttrici che generano i flussi analizzati nei Conti economici regionali), per le famiglie il centro di interesse economico coincide con la regione nella quale risiedono le unità consumatrici³. La logica sottostante la costruzione dei Conti regionali per le Famiglie è, dunque, quella di ricondurre nella regione di residenza gli effetti economici di tutte le operazioni che le unità ivi residenti compiono anche al di fuori di tale territorio. A tale fine è necessario far emergere i flussi economici tra le diverse aree territoriali, che sono trattati come transazioni esterne, analoghe, cioè, a quelle di uno Stato nazionale con il Resto del mondo.

Le stime dei conti territoriali includono le componenti dell'economia non osservata (d'ora in poi Noe, acronimo inglese di *Non-Observed Economy*), che include quelle attività economiche che, per motivi differenti, sfuggono all'osservazione statistica diretta. Per un approfondimento sui concetti e sulle metodologie di stima si veda "L'economia non osservata nei conti nazionali" (<https://www.istat.it/it/archivio/234323>). Nelle stime territoriali, la stima della componente di attività sommersa connessa alla sotto-dichiarazione del valore aggiunto, disponibile per unità statistica, è stata riportata a livello di UAEL utilizzando i pesi per unità locale definiti in precedenza. La stima della componente di lavoro irregolare a livello locale è effettuata a partire dalla stima delle posizioni lavorative irregolari per strato (branca, provincia e classe di addetti), cui sono applicati opportuni valori pro capite di retribuzione calcolati

³ Questo vuol dire che il reddito disponibile delle famiglie è calcolato secondo la residenza della famiglia, mentre la spesa per consumi che appare nei Conti economici regionali è quella effettuata nella la regione in cui i prodotti vengono acquistati.

per gli occupati non registrati e di risultato lordo di gestione per strato delle componenti regolari. Per la stima a livello regionale e provinciale del valore aggiunto attribuito alle attività illegali, sono stati utilizzati indicatori basati sul numero di segnalazioni per reati relativi allo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, alle normative sugli stupefacenti e al contrabbando.

La stima dell'input di lavoro territoriale è basata sulle medesime linee metodologiche e fonti informative proprie delle analoghe stime a livello nazionale. Queste ultime si basano sull'integrazione, a livello di microdati, tra gli archivi amministrativi, contenenti dati sull'attività lavorativa, e le informazioni, molto ricche e dettagliate, raccolte attraverso la Rilevazione sulle forze di lavoro (FL). Il nuovo approccio consente, da un lato, di misurare e correggere statisticamente alcune possibili distorsioni, associate alle varie fonti, sulla misurazione dell'occupazione (ad esempio, fenomeni di sottocopertura e sovracopertura dovuti alle differenti modalità di raccolta e di trattamento delle informazioni), dall'altro, di individuare con più attendibilità il confine tra lavoro regolare ed irregolare. Per le stime territoriali relative all'occupazione regolare delle imprese sono state, inoltre, utilizzate le informazioni desumibili dall'Archivio Statistico sulle singole unità locali delle Imprese Attive (ASIA UL), migliorando la precisione delle stime a livello di UAEL. Tali basi informative permettono di confrontare, correggere e validare a livello di impresa l'informazione territoriale relativa all'occupazione delle unità produttive plurilocalizzate. Per la parte dell'occupazione regolare nei settori non coperti da ASIA (essenzialmente le branche dell'Agricoltura, del Credito e Assicurazioni e dei Servizi Domestici), e per la parte relativa alle Istituzioni Sociali Private (ISP), si è seguito un approccio di tipo micro che ha consentito di effettuare contestualmente la stima dell'input di lavoro e dei relativi redditi.

Riguardo all'occupazione irregolare, individuata dal lato dell'indagine FL e a cui non corrisponde alcuna forma di adempimento contributivo o fiscale registrato a livello individuale nell'insieme delle fonti amministrative, per la stima a livello provinciale si è considerata sostanzialmente l'informazione territoriale individuata dall'indagine FL. Specifiche componenti sono stimate sulla base di altre fonti, quali i permessi di soggiorno, le domande di regolarizzazione per l'emersione dei rapporti di lavoro irregolari degli stranieri extracomunitari e l'indagine Multiscopo rivolta alle famiglie per aspetti della vita quotidiana connessi all'utilizzo di personale domestico.

Le stime per l'anno 2019

Le stime del Pil per il 2019 sono basate sui risultati di un modello di stima della dinamica regionale⁴ del valore aggiunto disaggregato a 29 branche (specificate nel Prospetto 1), che considera come indicatore principale l'evoluzione dell'occupazione, stimata su fonti indipendenti (indagine FL), cui si accompagnano indicatori specifici delle performance settoriali⁵. Per il settore dell'agricoltura e pesca sono disponibili dati puntuali. La stima è effettuata sugli aggregati a prezzi costanti e successivamente trasformata in valori a prezzi correnti sulla base della dinamica dei deflatori impliciti.

Le stime dell'input di lavoro regionale relative all'ultimo anno di stima sono ottenute sulla base degli indicatori provenienti dall'indagine FL per ciascuna delle tipologie occupazionali considerate e con una disaggregazione a 29 branche di attività economica (Prospetto 1).

Per i redditi da lavoro dipendente le stime relative all'ultimo anno sono calcolate a partire da un modello di stima della dinamica regionale, analogo a quello utilizzato per il valore aggiunto con indicatore sintetico regionale, ma con un livello di disaggregazione a 6 branche.

Anche le stime del reddito disponibile delle famiglie per l'anno 2019 sono basate su indicatori e sono, pertanto, da ritenersi provvisorie.

La diffusione e le politiche di revisione

I conti territoriali sono generalmente diffusi entro la fine del mese di dicembre, quando le serie storiche che partono dal 1995 vengono aggiornate con i dati definitivi dell'anno t-3 e i dati provvisori per gli anni t-2 e t-1 (t-2 per i provinciali).

Nel mese di giugno viene, inoltre, diffusa una stima preliminare del Pil e dell'occupazione nelle ripartizioni territoriali per l'anno t-1 (<https://www.istat.it/it/archivio/245005>).

Il set completo di serie è diffuso tramite il data warehouse I.Stat alla sezione "Conti Nazionali\Conti e aggregati economici territoriali" non appena il comunicato stampa viene diffuso sul sito. Si può accedere al data warehouse dalla pagina 'Conti nazionali' oppure direttamente dalla homepage. Nel data warehouse i dati sono presentati in

⁴ Per una descrizione della versione di base del modello econometrico si veda Proietti T. (2002) "La stima rapida dei conti economici territoriali" atti della VI Conferenza Nazionale di Statistica (Roma, novembre 2002) www.istat.it/it/files/2011/02/proietti.pdf. Nel corso degli anni tale modello è stato ampliato sia dal punto di vista della disaggregazione settoriale, sia per quanto concerne l'impiego di indicatori specifici di branca di attività economica.

⁵ Tra gli indicatori specifici di branca di attività economica utilizzati, i più importanti sono le esportazioni in quantità per le attività manifatturiere, le iscrizioni al PRA per il settore dei trasporti, i pernottamenti per il settore dei servizi di alloggio e di ristorazione e le consistenze di depositi e impieghi bancari per il settore finanziario. Per le altre branche si considerano indicatori basati sulle iscrizioni presso le camere di commercio (banca dati movimprese) delle attività economica di riferimento.

tavole multidimensionali che permettono di comporre, per un gran numero di aggregati economici, grafici e tabelle personalizzati agendo sulle variabili, i periodi di riferimento e la disposizione di testate e fiancate.

Su I.Stat sono riportate le serie storiche secondo il SEC 2010 a partire dal 1995 per i valori a prezzi correnti e i valori concatenati, dal 1996 con riferimento ai valori ai prezzi dell'anno precedente.

Le serie storiche territoriali dell'occupazione espressa in numero di ore lavorate e unità di lavoro a tempo pieno (ULA) sono disponibili per il solo periodo 2016-2018; l'aggiornamento di tali serie per gli anni precedenti il 2016 è previsto entro giugno 2021 in occasione della stima preliminare del Pil e dell'occupazione nelle ripartizioni territoriali per l'anno 2020.

Sistemi di classificazione utilizzati

I dati del valore aggiunto sono elaborati in base alle versioni più recenti della classificazione delle attività economiche (Ateco 2007), e divulgate a 29 branche di attività economica. Per l'ultimo anno (t-1) i dati sono diffusi con una di disaggregazione a 6 Macro settori.

PROSPETTO 1. Corrispondenza tra le 29 branche di attività economica e le divisioni delle attività economiche (prime due cifre della classificazione Ateco 2007)

A29 - Branche di attività economica	Divisioni Ateco 2007 Nace rev. 2	Macro settori
1 - Agricoltura, caccia e silvicoltura	01-02	1) Agricoltura silvicoltura e pesca
2 - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	03	
3 - Industria estrattiva	05-09	
4 - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	10-12	2) Industria in senso stretto
5 - Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	13-15	
6 - Industria del legno, della carta, editoria	16-18	
7 - Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	19-21	
8 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	22-23	
9 - Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	24-25	
10 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, fabbricazione di apparecchiature elettriche, fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a	26-28	
11 - Fabbricazione di mezzi di trasporto	29-30	
12 - Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	31-33	
13 - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	35	
14 - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	36-39	3) Costruzioni
15 - Costruzioni	41-43	
16 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	45-47	4) CR-AR-TC
17 - Trasporti e magazzinaggio	49-53	
18 - Servizi di alloggio e di ristorazione	55-56	
19 - Servizi di informazione e comunicazione	58-63	5) IMF-AI-NAPI
20 - Attività finanziarie e assicurative	64-66	
21 - Attività immobiliari	68	
22 - Attività professionali, scientifiche e tecniche	69-75	
23 - Attività amministrative e di servizi di supporto	77-82	6) Altri servizi
24 - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	84	
25 - Istruzione	85	
26 - Sanità e assistenza sociale	86-88	
27 - Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	90-93	
28 - Altre attività di servizi	94-96	
29 - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	97-98	

Per la spesa per consumi finali delle famiglie, la diffusione a livello territoriale è effettuata secondo le 12 divisioni della classificazione COICOP e tre tipologie (durevoli, non durevoli e servizi). Per l'anno provvisorio la diffusione è limitata solo alle tipologie.

Dettaglio territoriale

I dati regionali e provinciali sono prodotti e pubblicati secondo le norme fissate dal Regolamento comunitario relativo al sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione europea e gli standard definiti nel Manuale Eurostat sui metodi di stima dei conti regionali⁶. La nomenclatura adottata è la Nomenclatura europea delle unità statistiche territoriali (NUTS⁷), che, per l'Italia prevede i seguenti livelli: Ripartizioni territoriali (NUTS1); Regioni (NUTS2); Province (NUTS3). Le Province Autonome di Bolzano-Bozen e Trento sono tenute distinte anche al livello NUTS2.

Con Legge regionale 4 febbraio 2016, n. 2 “Riordino del sistema delle autonomie locali della Sardegna”, e successiva delibera della Giunta regionale n. 23/5 del 20 aprile 2016 è stato approvato lo schema del nuovo assetto degli enti territoriali sardi.

La legge di riordino ha imposto l'istituzione della nuova provincia Sud Sardegna, della città metropolitana di Cagliari, in luogo dell'omonima ex provincia, e la modifica delle province di Sassari, Nuoro e Oristano, ricondotte alla situazione antecedente la Legge regionale 12 luglio 2001, n. 9 (istituzione delle province di Carbonia-Iglesias, del Medio Campidano, dell'Ogliastra e di Olbia-Tempio). Con riferimento a tutte le rilevazioni statistiche ufficiali, a partire dal 1° gennaio 2017 sono stati adottati i codici statistici delle unità amministrative secondo i nuovi assetti territoriali vigenti.

Gli enti locali sardi di secondo livello sono dunque ad oggi: Cagliari città metropolitana, Nuoro, Oristano, Sassari, Sud Sardegna. Precedentemente la suddivisione era invece: Cagliari, Nuoro, Oristano, Sassari, Carbonia-Iglesias, Medio campidano, Ogliastra, Olbia-Tempio.

Il riordino ha modificato anche l'attribuzione dei comuni alle province, per cui anche quelle che hanno mantenuto la medesima denominazione presentano ora un perimetro diverso.

Le serie dei dati territoriali prodotti dalla Contabilità Nazionale dell'Istat sono stati adeguati al nuovo assetto a partire dall'anno 2017; tuttavia, per preservare la continuità delle serie storiche, viene fornito l'attuale dettaglio provinciale anche per gli anni precedenti.

I dati del valore aggiunto provinciale forniti all'Eurostat restano, invece, coerenti con l'ordinamento territoriale precedente anche dopo il 1/1/2017, in quanto la nomenclatura NUTS3 non ha ancora recepito le recenti modifiche.

i) https://www.istat.it/it/files/2020/09/ContiNazionali_settembre_2020.pdf

ii) Per informazioni di dettaglio si veda la Nota metodologica qui allegata e la Statistica report “L'economia non osservata nei Conti Nazionali” (<https://www.istat.it/it/files/2019/10/Economia-non-osservata-nei-conti-nazionali-2017.pdf>)

iii) Nel testo si fa riferimento al reddito disponibile riportato nel conto delle Famiglie consumatrici. I dati completi per il settore Famiglie, separatamente per le unità produttrici e per quelle consumatrici, sono disponibili nella banca dati I.stat (<http://dati.istat.it/>).

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Alessandra Agostinelli

tel. 06 4673.3130
agostine@istat.it

Carmela Squarcio

tel. 06 4673.3135
squarcio@istat.it

⁶ Regolamento (UE) n. 549/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013, Eurostat 2015 - Manual on Regional accounts methods:

<http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3859598/5937641/KS-GQ-13-001-EN.PDF/7114fba9-1a3f-43df-b028-e97232b6bac5>

⁷ Regolamento n. 1059/2003 del Parlamento Europeo modificato dal Regolamento (UE) n. 1319/2015 della Commissione, del 9 dicembre 2015.